



RISCHIO IDROGEOLOGICO: METTIAMO IN SICUREZZA IL PAESE ORA! AL VIA LA PETIZIONE SUL WEB DI ANCE, ARCHITETTI, GEOLOGI E LEGAMBIENTE

L'Italia è di nuovo in ginocchio per il maltempo: Roma, la Sardegna e tutte le regioni del Sud sono per l'ennesima volta in stato di allerta. **Non aspettiamo l'autunno per correre ai ripari.** Partiamo subito, sbloccando le risorse disponibili per gli interventi di manutenzione e prevenzione del rischio.

E' questo l'appello che **Ance, Architetti, Geologi e Legambiente** lanciano al Governo Renzi in una **petizione pubblica che sarà on line a partire da mercoledì 25 giugno, all'interno del sito www.dissestoitalia.it**, e che ha già riscosso l'interesse di **nomi illustri** del mondo delle istituzioni, della politica e dell'informazione.

Non è più accettabile che ogni anno si spenda circa **1 miliardo per riparare i danni** provocati da frane, alluvioni e allagamenti e **poco più di 100 milioni per prevenirli**. Danni che negli **ultimi 12 anni sono costati la vita a 300 persone**, solo l'anno scorso a 24.

Per questo **la rete di imprenditori, professionisti e ambientalisti**, che a febbraio scorso è stata promotrice di **#DissestoItalia**, l'inchiesta multimediale sul dissesto idrogeologico realizzata dai giornalisti indipendenti di Next New Media, **chiama all'appello il Governo e l'attenzione dell'opinione pubblica con tre richieste forti per uscire dall'emergenza:**

- 1) far partire **entro l'estate un Piano unico nazionale di manutenzione e prevenzione**
- 2) **liberare tutte le risorse già stanziato** che Stato e enti locali non sono riusciti a spendere a causa dei vincoli del Patto di stabilità e reperirne di nuove attraverso i Fondi strutturali,
- 3) **garantire a livello nazionale un controllo sulla qualità dei progetti e degli interventi** ispirati a un modello di sostenibilità ambientale ed economica, efficacia, trasparenza delle regole e delle procedure.

Tempi brevi, risorse adeguate e regole trasparenti: solo così potremo ridare tranquillità ai cittadini ed evitare la tragica conta di danni e vittime che da anni siamo costretti a fare.